

Corsera

Sab, 11/03/2000, pag. 026

Avvocati, la rivolta dei praticanti

Oggi protesta a Montecitorio dell'Associazione dei procuratori: discriminatorio l'accesso alla professione

Sulla riforma degli Ordini le categorie incalzano il governo: basta rinvii

di: Bagnoli Roberto

Oggi protesta a Montecitorio dell' Associazione dei procuratori: discriminatorio l' accesso alla professione Avvocati, la rivolta dei praticanti Sulla riforma degli Ordini le categorie incalzano il governo: basta rinvii MILANO - I praticanti avvocati calano a Roma e protestano davanti a Montecitorio, sede del Parlamento. Una rivolta partita da lontano, dalle decine di manifestazioni sparse in tutta Italia e che finora non sono servite a molto. Arrabbiati contro una «legge medievale che consente ai colleghi anziani di controllare l' accesso alla professione» come spiega Alessandro Ciccioni, presidente dell' Anpa (l' associazione che rappresenta i 35 mila praticanti legali), hanno chiesto al governo di accelerare l' introduzione di una nuova legge che da tempo giace nei cassetti del Parlamento.

La manifestazione di oggi, la prima nel suo genere, va a mettere nuova benzina sul fuoco della riforma degli ordini professionali che ancora fatica a disincagliarsi tra i veti incrociati dei vari protagonisti. E ieri il presidente del comitato unitario dei professionisti (Cup) Gianni Boeri, pur riconoscendo al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli la volontà di aver fatto ripartire il dialogo, ha fatto notare che «il tempo dell' istruttoria è finito, il governo ha ormai tutti gli strumenti per decidere, basta perdere tempo».

«L' altro giorno», ha precisato Boeri, «abbiamo dato al governo un nostro ennesimo documento e ci hanno promesso tempi brevi ma questo continuo temporeggiare dà il sospetto che la maggioranza non sia compatta e non riesca a chiudere». Ora sul tavolo di Palazzo Chigi arriva dunque anche la patata bollente dei praticanti decisi a giocare duro.

«Vogliamo una riforma moderna che ci consenta di lavorare - spiega Ciccioni - e in mancanza di meglio chiediamo l' iscrizione automatica all' Albo dopo cinque anni di tirocinio, i bocciati agli esami di abilitazione arrivano spesso al 70-90% con il risultato immorale che i più facoltosi riescono a passare iscrivendosi a Corti di Appello più compiacenti». Come il caso di Catanzaro che abilita più avvocati di Milano.

«Sono nate in questi anni addirittura agenzie specializzate - denuncia il leader dei praticanti - che si occupano di tutte le pratiche per agevolare gli aspiranti avvocati». Un malcostume che i giovani dell' Anpa avrebbero denunciato direttamente al ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto «se solo ci avesse ricevuto, cosa che non è mai accaduta nonostante le nostre lettere e richieste».

Ora la partita degli esami capestro si sposta al Tar del Lazio cui i praticanti si sono rivolti per denunciare le illegalità. A giorni la sentenza.
Roberto Bagnoli